



# LA PROVINCIA SANNITA

PERIODICO DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BENEVENTO

Numero unico in attesa di autorizzazione. *Direzione Redazionale:* Rocca dei Rettori - Benevento — MARZO 1981

## UN MOMENTO DI RIFLESSIONE

«La Provincia Sannita», una pubblicazione voluta dall'Amministrazione Provinciale, anche se nella sua modesta veste tipografica viene redatta con intima convinzione, e non con astuto calcolo.

In questa ottica si pone il foglio con lo scopo preciso di affermare che un Ente Pubblico non deve essere soltanto disponibile al pluralismo di opportunità, ma ne deve essere il garante, senza polemiche e compromissioni. Occorrono risposte organiche ed efficaci nella dialettica delle diverse posizioni, ma anche nella convinzione della necessità dell'impegno comune delle strutture e la creazione di nuove istituzioni. Una necessità, quindi, che trova la sua espressione delle varie componenti che nel vivo della società vuole rappresentare un momento necessario per una interpretazione, non elitaria di un discorso politico unico il quale, per essere tale, non può e non deve avere bardature e schemi prefissati, ma dispiegarsi in modo libero e aperto nel confronto e nel dibattito delle posizioni: dalla scuola alla cultura alle diverse articolazioni della società.

I «segni» delle direttrici che si impongono di seguire «La Provincia Sannita»?

Aprire un dialogo, ha detto il Capogruppo della DC prof. Mario Pepe, al quale hanno fatto eco le OO.SS. Aziendali: Amleto Occone (CISL), Leonardo Verrilli (CGIL), Antonio Tedino (UIL), ed i capigruppo degli altri partiti: il dr. Alfonso Onofrio (PRI), il dr. Salvatore Aceto (PCI), il prof. Giovanni Caporaso (PLI), il dr. Giuseppe D'Alessandro (MSI), il dr. Roberto Di Lella (PSI), l'avv. Ferdinando Facchiano (PSDI), con le altre forze politiche, economiche, culturali, ed in uno coinvolgendo altri Enti e strutture pubbliche del tipo: Ateneo, insediamenti industriali, ecc.

Altro motivo di interesse per la pubblicazione che vede la luce in un momento in cui si aprono nuovi discorsi a nuove tematiche è la partecipazione attiva dei sindacati.

Un impegno che dovrà essere di adeguato supporto ai programmi che si ritengono oggettivamente più validi.

Su questa strada «La Provincia Sannita» vuole rappresentare un momento di riflessione e di confronto.

La nostra organizzazione è ancora embrionale, ma abbiamo voluto ugualmente

(continua a pag. 4)

LA DIREZIONE RESPONSABILE

## IL SALUTO DEL PRESIDENTE

# NUOVO RUOLO DELLA PROVINCIA

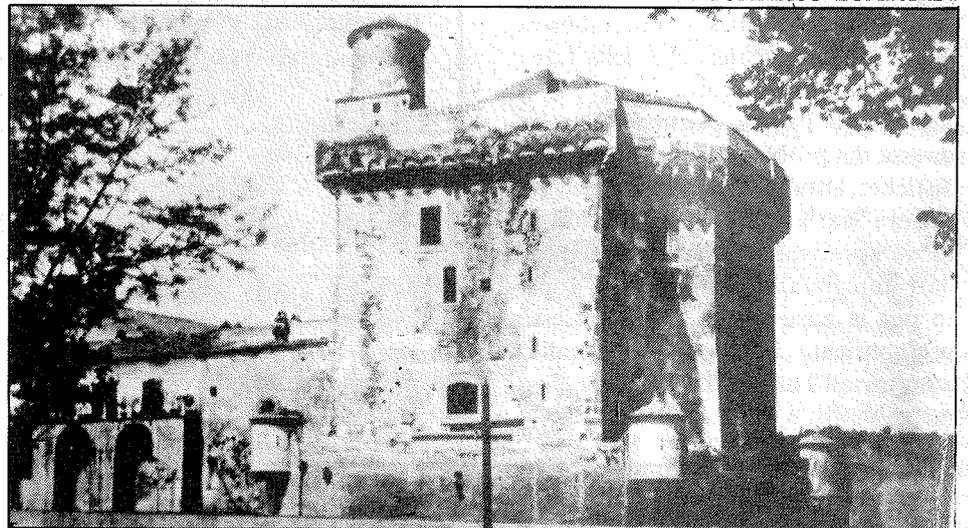
L'esperienza amministrativa che abbiamo appena iniziato non potrebbe essere, neppure se lo volessimo, una esperienza di ordinaria amministrazione. A parte la volontà della Giunta, della maggioranza che si è espressa per una azione incisiva della Provincia e per gli obiettivi chiari, esiste una situazione del Paese che ci impone di non tergiversare,

di acquisire il massimo realismo amministrativo e di attuare il processo di sostegno ad una concezione ormai superata, dell'Ente Locale che era giustificata, forse, 15-20 anni addietro.

Non credo sia il caso di sopravvalutare le nostre possibilità, ma è giunto il momento di affermare il ruolo della

(continua a pag. 4)

TOMMASO LOMBARDI



BENEVENTO: La Rocca dei Rettori pontificia con l'antico muro di difesa a torrette. Il muro fu abbattuto nel 1865. La rarissima fotografia si conserva nel Museo del Sannio.

## CON LE RINNOVATE COMPETENZE

# GUIDA ED ORIENTAMENTO

L'Amministrazione Provinciale nel quadro delle istanze emerse dopo l'evento calamitoso del sisma del 23-11-1980 procede con responsabile determinazione al perseguimento degli obiettivi che saranno ampiamente approfonditi e discussi nella relazione programmatica a fronte del ruolo nuovo che l'Ente Provincia va assumendo nella dialettica istituzionale e in ossequio all'attenzione dell'avviato decentramento amministrativo.

Il ruolo della nuova Provincia non si definisce tanto in relazione alle determinazioni, che la Regione nella sua azione programmatica dovrà porre in

essere, e in conformità all'elaborando ordinamento delle autonomie locali, bozza già predisposta dall'apposita commissione senatoriale, ma quanto in aderenza alle capacità che la classe dirigente saprà esprimere e ai partiti politici che devono sostanziare le scelte e le determinazioni.

Siamo convinti tutti che i ruoli e le funzioni sono anche configurati dal taglio che si impone all'azione amministrativa e dallo stile con cui si affrontano i problemi ritenendo che non si tratta solo di amministrare l'esistente e le incombenze che si accrescono quoti-

(continua a pag. 4)

MARIO PEPE

## Convocato per 3 giorni il Consiglio Provinciale

Dopo l'ultima tornata tenuta lo scorso 29 dicembre, torna a riunirsi il Consiglio Provinciale. Nei previsti tre giorni di sedute (27-28 e 30 marzo) numerosi sono gli argomenti all'ordine del giorno.

Dopo una lunga sequela di ratifiche, tra gli argomenti di maggiore interesse, il Parlamentino sannita deve approvare una modifica alla pianta organica del personale per la istituzione del posto di Economo.

Visto che l'attuale sede della Rocca dei Rettori è del tutto insufficiente alla nuova realtà dell'Ente, viene portata all'attenzione dei consiglieri l'acquisto di un immobile da destinare ad uffici provinciali.

Altro argomento di grande interesse è quello relativo all'approvazione del programma di richiesta di prefabbricati per esigenze scolastiche della intera Provincia di Benevento.

Infine, la Provincia, finalmente s'interessa del problema delle palestre scolastiche. Difatti su relazione dell'Assessore Scarinzi, il Consiglio è chiamato ad approvare il relativo progetto e dare autorizzazione alla gara di appalto per la costruzione di una palestra prefabbricata in copertura metallica annessa all'Istituto Tecnico per Geometri.

## L'ALFA NEL SANNIO

Al di sopra di qualsiasi polemica l'insediamento dell'Alfa nella nostra provincia è una realtà. L'insediamento dell'industria automobilistica nella piana del Cubante nel comune di Calvi, rimane pur sempre una volontà politica espressa a qualsiasi livello dai partiti che sono alla guida della cosa pubblica della Provincia.

È la vittoria della volontà di tutti a voler operare in modo nuovo e pluralistico.

L'Ente Provincia si è battuta per questo e di tanto va dato sincero riconoscimento alle forze politiche, alle OO.SS. e a quelle economiche. L'Alfa sta per diventare una realtà che con le sue industrie indotte può dare possibilità di lavoro a centinaia di nostri concittadini che, ancora una volta, a distanza di un secolo riprendono un loro cammino di ritorno verso i Paesi dove sperano di trovare «miglior fortuna».

«Un fermo quindi all'esodo e che le nostre migliori energie - ha detto in una breve intervista il capogruppo della D. C. Prof. Mario Pepe - devono rimanere nei luoghi a loro congeniali e che la disgregazione dei nuclei familiari si spera che possa essere soltanto un fatto del passato».

Occorre, dunque, operare nel modo migliore. Tanto si impone a quanti hanno scelto di rappresentare politicamente la nostra gente e di operare nel modo consono a quelle che sono le nuove tematiche della Provincia sannita.

### ALLA PROVINCIA

## Amministratori ed OO.SS. Aziendali a colloquio

Nei giorni scorsi, presso la sala della Giunta, si sono incontrate le OO.SS. Aziendali della Provincia, la Giunta ed i capigruppo consiliari che costituiscono la maggioranza.

Punto focale della discussione è stato l'applicazione del contratto nazionale 191/79 per il quale ancora non si era addivenuto ad una intesa tra le parti. Altro argomento trattato è stato quello relativo a rendere operante la struttura degli uffici dell'Ente Provincia essendo questo un atto già approvato e divenuto esecutivo da vario tempo. Nella discussione sono intervenuti: il Presidente f.f., Avv. Giacomo Massarelli, gli assessori: Avv. Giuseppe Barbato, Dr. Dino Sarno e Dr. Alfonso Onofrio; i capigruppo: Prof. Mario Pepe e Dr. Roberto Di Lella; per le OO.SS.: Leonardo Verrilli, Michele Nazzaro, Amleto Ocone, Antonio Felippa ed Antonio Tedino. Tutti si sono espressi favorevoli ad una soluzione immediata dei vari problemi che affliggono da vario tempo sia l'Ente che, soprattutto, il personale dipendente.

Allo scopo di rendere il lavoro dei vari uffici più funzionale, qualificato ed efficiente, le OO.SS. si sono dichiarate pienamente d'accordo sull'acquisto di un nuovo immobile da destinare a sede degli uffici provinciali.

Al termine dell'incontro è stato stilato un regolare verbale dove le parti si sono impegnate ad attuare tutta la problematica, specialmente la normativa dei dipendenti (consorzi interni), in tempi brevi.

## IL CONSIGLIO PROVINCIALE

### GRUPPO D.C. (11 consiglieri)

Nicolino AMORE  
Costantino DE MARIA  
Tullio IANNOTTI  
Cosimo IZZO  
Fabio LANNI  
Tommaso LOMBARDI  
Mario PEPE (capogruppo)  
Raffaele POLICHETTI  
Dino SARNO  
Mario SCARINZI  
Luigi TEDESCHI

### GRUPPO P.C.I. (4 consiglieri)

Salvatore ACETO (capogruppo)  
Luigi ALTIERI  
Nunzio ANTONINO  
Cosimo CALLISTO

### GRUPPO P.S.I. (3 consiglieri)

Giuseppe BARBATO  
Roberto DI LELLA (capogruppo)  
Giacomo MASSARELLI

### GRUPPO P.S.D.I. (2 consiglieri)

Ferdinando FACCHIANO (capog.)  
Nicola MASELLI

### GRUPPO MSI-DN (2 consiglieri)

Giuseppe D'ALESSANDRO (cap.)  
Giuseppe MADDALONI

### GRUPPO P.L.I. (1 consigliere)

Giovanni CAPORASO

### GRUPPO P.R.I. (1 consigliere)

Alfonso ONOFRIO

## SPECIALE - SPECIALE - SPECIALE - SPECIALE - SPECIALE

INIZIATIVE E PROSPETTIVE  
DEL MUSEO DEL SANNIO

di ELIO GALASSO

«Il kolossal degli italiani a sud di Perugia», così mi definì, sbalordito, il Museo del Sannio qualche anno fa lo scrittore americano Victor von Hagen, autore del volume *Roman roads*, (Le grandi strade di Roma nel mondo), opera di lettura appassionante e diversa. Sacco a pelo in spalla, attrezzi in borsa, stava ripercorrendo con un giovane aiuto il cammino della Via Appia da Roma a Brindisi, sulle tappe di Terracina, Capua, Benevento. E qui, sicuro di ritrovare appena l'ombra delle glorie antiche, «come nell'attuale Sparta», s'imbatté invece nella nostra maggiore struttura culturale dove alcune pietre miliari dell'Appia — sistemate nella Sezione Storica a ridosso della Rocca dei Rettori — costituiscono solo una delle tante testimonianze che l'Istituto possiede di una vicenda storica mai interrotta.

Con l'espressione «italiani a sud di Perugia» von Hagen chiaramente si riferiva a quella civiltà del Mezzogiorno interno che, muovendo dalla fase sannitica, attraverso il mondo romano e longobardo, costruì in modo unitario i suoi caratteri originali fino all'età moderna: definizione precisa, gli dissi, che pone tutte in contrapposto le altre culture «italiane» a nord di Perugia, spezzettate su fino all'arco alpino.

Non accettai il termine «kolossal», che voleva connotare il patrimonio del Museo del Sannio dello stesso colore di spettacolo cinematografico ad effetto che coglie il visitatore in qualsiasi museo americano. Ma non riuscii a fargli intendere che oggetti d'arte e documenti acquistano valenze diversissime a seconda che vengano usati per comprendere una vicenda storica, tanto più se propria, oppure che vengano trasferiti, magari per acquisto, in ambiente non interessato ad approfondire la comprensione dell'oggetto al di là della sua apparenza, del suo darsi come «spettacolo». E gli ricordai di un Paggio portacandelabro, scultura in marmo del tredicesimo secolo proveniente da Benevento, che non so quanto possa parlare ai cittadini di Kansas City — dov'è esposto nella William Rockhill Nelson Gallery of Art — di quel Duecento beneventano che vide in contemporanea i massimi raggiungimenti del potere ecclesiastico con la costruzione della cattedrale, e del potere laico con la redazione degli Statuti cittadini.

Ma anche quando gli americani sem-



EMILIO GRECO, *Volto di bagnante*.  
Un capolavoro di arte contemporanea nel Museo del Sannio

brano aver ragione per la dimostrata capacità di acquistare all'asta e portarsi a Philadelphia i prestigiosi autografi di Leonardo da Vinci, è poi in Italia che l'ideologia del museo moderno propone momenti d'avanguardia, là dove la sperimentazione di nuove funzioni trova occasione ideale nella persistenza dell'immagine arcaica di museo come istituzione depositaria di opere antiche pressoché inutili, degne di curiosità solo nel tempo «libero».

Neppure l'America, per verità, rimane su questa posizione arretrata, importata dall'Europa nella seconda metà dell'Ottocento quando i magnati dell'industria e della finanza cominciarono a formare le grandi raccolte d'arte. Oltreoceano la funzione dei musei si è aggiornata nell'ambito dell'ideologia della classe dominante. In molti casi tali istituti sono diventati templi laici della borghesia, luoghi in cui essa ha affermato i propri valori anche attraverso la conservazione delle testimonianze di culture e di civiltà — non importa di chi e di dove — che le stesse leggi dell'economia capitalista andavano mettendo in pericolo. Si è arrivati

ad una intelligente riduzione degli oneri fiscali per i cittadini che facciano donazioni ai musei. Ciò che li manca è però il rapporto del museo con la società e il territorio, e manca quindi la ragione di fondo del nostro rifiuto di quella rigidità che continuerebbe a privilegiare gli specialisti nella ricerca, nella disponibilità degli originali e delle fotoriproduzioni, delle schede e della bibliografia.

In un'area periferica della vecchia Europa, nel Mezzogiorno d'Italia, si avvia da poco meno di un decennio il discorso nuovo: la scoperta in termini storici di quel carattere di civiltà unitaria degli italiani a sud di Perugia riconosciuto dall'occhio estraneo dello scrittore Victor von Hagen. Dalle valli lucane al Cilento, dal bacino Volturnese al Sannio irpino e molisano, va emergendo un contesto di infinite, plurisecolari correlazioni, che impone alle genti del Sud di darsi una cultura del proprio destino. Ed è naturale, d'obbligo, il coinvolgimento delle istituzioni che fanno cultura viva, quei musei cioè come il Museo del Sannio di Benevento, quello di Brindisi e la Pinacoteca Provinciale di Bari, per citarne qualcuno, dove i temi da riflettere vengono individuati con continuità e corredati di documentazione di supporto per discussioni ad alto livello, da angolature diverse messe a confronto.

Ma beni e mali culturali procedono ancora insieme. Quali le proposte per un organismo, come il Museo del Sannio, che va acquistando un ruolo di primissimo piano fra le istituzioni culturali italiane e quindi di ampia responsabilità? Consultato a livelli massimi dal «Centro di Studi per la Museologia» dell'Università Internazionale dell'Arte di Firenze, punto di riferimento ed occasione di realizzazione concreta di iniziative elaborate, oltre che in Campania, nelle aree di tre regioni — Molise, Puglia, Basilicata — collegate con la provincia di Benevento; delegato all'unanimità, nel XVIII Congresso Nazionale dei Musei Italiani tenutosi a Livorno nell'ottobre del 1980, a promuovere in Campania il Comitato di Studio per la nuova legislazione italiana sui beni culturali e ambientali; con tali responsabilità il Museo del Sannio propone dunque, per gli Anni Ottanta, un rapporto nuovo non solo fra la propria struttura e la Provincia di cui è espressione e patrimonio, ma soprattutto fra beni culturali ed enti pubblici, in un quadro politico che sappia tradurre la cultura in termini di economia e di crescita generale.

In tale quadro dovranno primeggiare due problemi: quello della sistemati-

## SPECIALE - SPECIALE - SPECIALE - SPECIALE - SPECIALE

ca revisione della politica che riguarda la cultura contemporanea, e quello dei finanziamenti specifici per la ricerca scientifica e la gestione.

È urgente in primo luogo elaborare un aggiornato Statuto del Museo del Sannio che ne intensifichi l'attuale ruolo di investimento produttivo, ben diverso da quello di dispositivo assi-

di individuare tutti gli spazi espositivi e sperimentali disponibili, anche fuori della propria sede, e di contribuire a prospettare agli Organi Ministeriali e alla Regione Campania il pieno utilizzo delle possibilità esistenti nell'area beneventana.

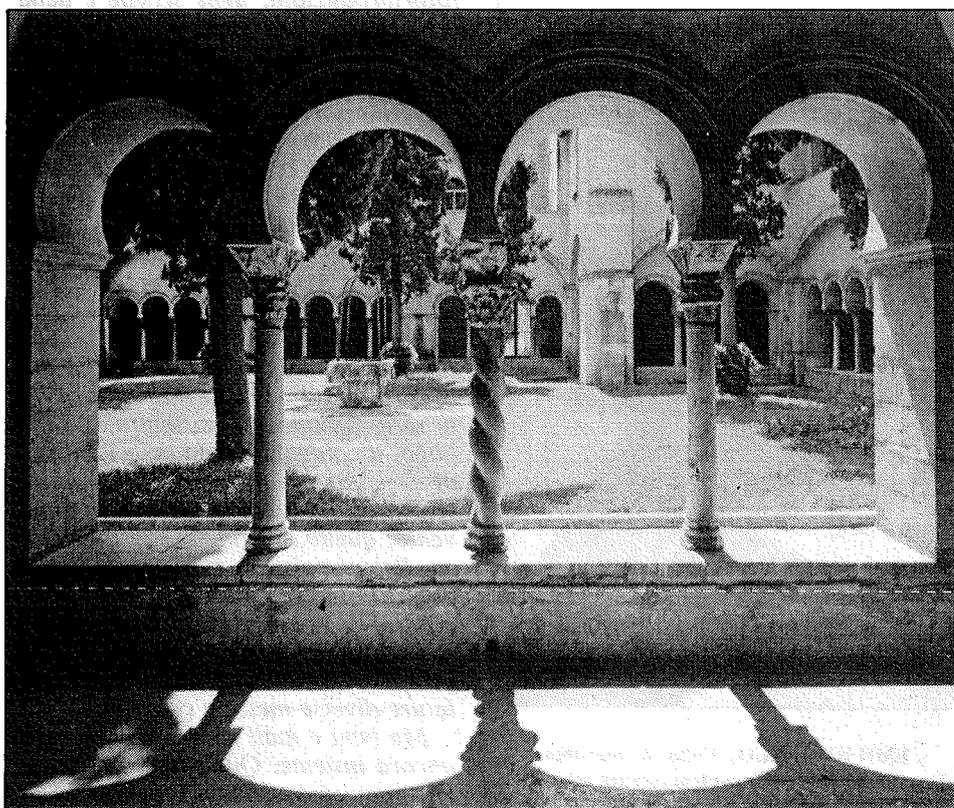
Una tale impostazione attraversa il problema dell'Università nel Sannio.

sprudenza, si scontra con la realtà di iniziative invece realizzate, le quali, per non ripetere del Museo del Sannio, trovano espressione soprattutto nel nuovo Istituto Sannite di Studi Giuridici.

Andrebbe allora valutato e rilanciato il concetto di «sistema universitario», ora proposto come linea politica anche nel Lazio nel momento in cui tre nuove università — Tor Vergata, Cassino e Viterbo — si aggiungono a quella supercongestionata di Roma e mentre la legge sulla docenza apre spazi alla sperimentazione. Motivi di razionalità economica e organizzativa impongono, d'accordo, la centralizzazione dei servizi principali e di coordinamento, la cui scala non può essere che regionale, ma il corollario del coordinamento mi pare la «mobilità», vale a dire una dinamica degli scambi da realizzare nelle strutture beneventane realmente attive. Queste, insomma, in rapporto alle loro caratteristiche di iniziativa e ai loro specifici interessi istituzionali, potrebbero essere impegnate dalle due Università campane per ricerche precise, risolvendo la mancanza di strutture-ponte nell'ideologia dei dipartimenti. Non più, dunque, per il Sannio, una o un'altra Facoltà di vecchio tipo, che moltiplicherebbe fatalmente la disoccupazione intellettuale, ma inserimento nel sistema universitario regionale con le proprie strutture già attive e idonee a costruire nuove figure professionali. Non altre schiere di laureati in lettere e filosofia, né sociologi e architetti, ma qualificati operatori sui beni architettonici e ambientali, sul turismo, storici della città e del territorio, che consentirebbero di ricavare profitti economici dalla immagine culturale di Benevento e dalla vocazione agricola del Sannio, analogamente a quanto avviene in altri centri periferici italiani di grande tradizione, quali Pavia o Ferrara, Urbino o Spoleto.

E inserendo le nostre strutture nelle maglie dipartimentali della Facoltà di Agraria si potrebbero formare rilevatori e catalogatori con i quali affrontare i problemi del patrimonio ambientale; uomini capaci di integrarsi con gli scienziati del territorio e i pianificatori; progettisti abilitati a lavorare sull'inseadimento e sul paesaggio agrario per una valorizzazione e un riuso.

La proposta di queste inedite misure implica la definizione di una qualità professionale degli operatori culturali senza dubbio, ma prima di tutto richiede distacco da vecchie illusioni e metodologie, apertura a idee nuove e capacità di rappresentatività delle forze politiche del Sannio per un effettivo potere contrattuale.



Il Chiostro di Santa Sofia, gioiello medioevale nella sede monumentale del Museo del Sannio

stenziale implicito nella deliberazione istitutiva adottata dal Consiglio Provinciale di Benevento il 4 settembre 1873. L'impegno pubblico deve distinguere la promozione dell'attività di ricerca da quella delle acquisizioni di opere — antiche, ma, si badi, anche moderne — e tenere ben presente la diversità delle funzioni, e i loro limiti, degli organi previsti dalla legge in ordine ai ruoli di Stato e di Regione. Né va dimenticato il rapporto con i Comuni, prima fra tutti quello di Benevento, che non si è ancora orientato a programmare la sua politica culturale tenendo conto che le attività del Museo del Sannio nel più importante edificio monumentale della città assicurano fra l'altro un movimento economico cui partecipano commercianti ed artigiani (alberghi, ristoranti e bar, tipografie, falegnamerie, ferramentisti, elettricisti, librerie, edicole, ecc.).

Lungo la linea politica generale definita dall'Amministrazione Provinciale sarà così possibile al Museo del Sannio esplicare in maniera proficua la facoltà

Muovendo una volta tanto dal versante opposto a quello consueto, direi che la struttura accademica, di fronte alle profonde trasformazioni avvenute nell'ultimo decennio nelle istituzioni museali, ha reagito per provvedimenti troppo gradualisti. In sostanza, non ha risposto alla esigenza che in una università di massa l'alta qualità della ricerca non vada disgiunta dal conseguimento di una diffusa, garantita professionalità. Il terremoto del 23 novembre ha pesato a sua volta negativamente, bloccando il Corso di formazioni (Legge 1° giugno 1977, n. 285) Progetto integrato «Inventario dei beni culturali ed ambientali della Campania», che qualche risultato avrebbe dato anche nelle nostre zone.

In una situazione divenuta ormai insostenibile, è vitale affrontare i problemi in modo coordinato. Il fallimento delle varie proposte di insediamento nel Sannio di Facoltà di Agraria, di Scienze Bancarie e Attuariali, e perfino di Uffici distaccati di Segreteria delle Facoltà di Medicina, Lettere, Giuri-

# LA PAGINA DEGLI ASSESSORI LA PAGINA DEGLI ASSESSORI

SETTORI DA RILANCIARE

## SCUOLA E CULTURA

L'Amministrazione provinciale, prescindendo dai compiti istituzionali di routine nel settore della P.I., ritiene di poter identificarsi in un proprio ruolo autonomo di promozione culturale che si svilupperà tenendo presenti le esigenze della comunità. Tale ruolo sarà svolto da un lato mediante il collegamento delle proprie strutture con gli organi statali e regionali, preposti ai beni culturali e alla scuola, dall'altro con gli enti, le istituzioni, le organizzazioni e le associazioni locali dei due settori. Questo orientamento dell'Amministrazione discende dalla consapevolezza che, al di là dell'ovvia necessità di istruzione pubblica, è proprio con la cultura che può e deve caratterizzarsi la nostra provincia per riqualificare il proprio tessuto economico e per valorizzare le sue risorse, umane e materiali.

La ripartizione del territorio provinciale in 5 distretti scolastici richiede una presenza decentrata delle strutture dell'amministrazione in modo da dare a tutti la possibilità di fruire di servizi e di risorse. Queste aree rientreranno in un ciclo coordinato di indagini per identificare il patrimonio di beni culturali fruibili e per relazionare ad esso pubbliche manifestazioni, nonché convegni e dibattiti per il recupero e lo studio dei fenomeni di tradizione.

Si dovrà, pertanto, sviluppare un più intenso rapporto tra il MUSEO, fattore di grande cre-

scita culturale e di sviluppo economico, la Biblioteca provinciale, concepita come un servizio sociale istituito per corrispondere a precise esigenze della popolazione scolastica, e la scuola.

Per quanto riguarda la scuola in modo specifico, posso dire che la linea politica anche in questo settore passa per una autonomia della cultura, per una programmazione coordinata dell'intervento pubblico per la piena valorizzazione dei diversi Istituti.

Un aspetto di novità da sottolineare è il campo extrascolastico dei giovani, fatto di musica, teatro, cinema, poesia. Diventa pertanto opportuno dare la possibilità ai giovani di sviluppare propri momenti di incontri per poter organizzarsi ed esprimere i propri bisogni di costruirsi insieme.

L'Amministrazione si ritiene impegnata a perseguire l'obiettivo della istituzione della 3ª Università nelle zone interne, quale condizione indispensabile per la crescita culturale e per lo sviluppo socio-economico del SANNIO.

L'Amministrazione provinciale intende creare le condizioni per utilizzare tutte le energie scientifiche e culturali per una diversa qualità dello sviluppo economico e sociale, in un rapporto più stretto e coordinato tra enti locali, università, forze sociali e sistema economico.

MARIO SCARINZI

## PIANO STRADALE TRIENNALE

L'Assessore ai LL.PP., ing. Luigi Tedeschi, ha redatto un accurato programma triennale di intervento per la sistemazione della viabilità provinciale. Il piano è maestoso, ma esso può trovare la concreta applicazione solo se gli Enti preposti ai vari finanziamenti (Cassa DD.PP., Concorso Regionale e Cassa per il Mezzogiorno, ed eventualmente contributi da parte della Comunità Europea) decidono di voler effettivamente rendere i 1077 Km. della rete stradale provinciale percorribili.

La nostra provincia, purtroppo, in alcuni territori presenta diversi movimenti franosi e quindi facilmente il piano stradale viene a deteriorarsi, ecco spiegato perché annualmente vi è bisogno di un massiccio intervento, ma con i fondi ordinari, l'Ente Provincia non può certamente sopperire a tali carenze. È vero, il programma prevede un intervento triennale pari a circa 40 miliardi, ma esso può essere senza dubbio alcuno realizzato, basta impegnarsi e far capire agli Organi superiori che la rete viaria della provincia sannita sta diventando impercorribile.

### INCONTRO ALLA PROVINCIA

## IL SETTORE AGRICOLO IN PIENA ATTIVITÀ

Nei giorni scorsi, presso la sede dell'Amministrazione Provinciale di Benevento, l'Assessore all'Agricoltura e Foreste Dr. Dino Sarno, allo scopo di acquisire utili indicazioni da parte delle organizzazioni professionali, sindacali e cooperative, per una più sollecita ed organica attuazione degli interventi connessi con la delega delle funzioni amministrative nell'importante settore dell'agricoltura, ha tenuto una riunione alla quale hanno partecipato il Dr. Antonio Bocchini, capo dell'Ispettorato dell'Agricoltura, il Dr. Alessandro Consales, capo del servizio zootecnico del predetto Ispettorato, le organizzazioni professionali e sindacali del settore, e precisamente la Federazione Provinciale Coltivatori Diretti, la Confcoltivatori, la Confagricoltura, la Lega delle Cooperative e l'Unione Provinciale Cooperative.

Dopo una relazione di apertura dell'Assessore Sarno, in cui sono stati focalizzati gli aspetti essenziali del settore agricolo, considerato nell'ambito dei vari comparti d'intervento, hanno preso la parola tutti i convenuti per la ricerca di idonee soluzioni relative sia alle scelte programmatiche per l'attuazione degli interventi riservati all'Ente Provincia, sia quelle atte a soddisfare le esigenze degli agricoltori, destinatari degli interventi stessi.

In particolare sono stati trattati i problemi connessi all'assegnazione dei refrigeratori per il latte messe a disposizione dalla Regione Campania per le aziende colpite dal sisma, nonché quelli relativi all'attuazione della legge quadrifoglio, che prevede la concessione di contributi in conto capitale ed in conto interessi per la realizzazione di opere di miglioramento fondiario, nel campo della zootecnica ed in quello dell'ortofrutticoltura.

A chiusura l'Assessore Sarno, che si propone come obiettivo primario efficienza e finalizzazione negli interventi, nel ringraziare quan-

ti hanno partecipato alla riunione, ha preannunciato altri incontri sulla problematica agricola, il primo dei quali sarà tenuto nel mese di aprile con la presenza dell'Assessore Regionale all'Agricoltura, Avv. Francesco Polizio.

\*\*\*

## LA GIUNTA PROVINCIALE

LOMBARDI TOMMASO	— <i>Presidente</i> Affari Generali e Personale
MASSARELLI GIACOMO	— <i>Vice Presidente</i> Protezione Civile e Difesa del Territorio
TEDESCHI LUIGI	— <i>Assessore effettivo</i> Lavori Pubblici ed Urbanistica
BARBATO GIUSEPPE	— <i>Assessore effettivo</i> Assistenza - Lavoro e Formazione Professionale
ONOFRIO ALFONSO	— <i>Assessore effettivo</i> Igiene e Sanità
SARNO DINO	— <i>Assessore supplente</i> Agricoltura - Foreste - Caccia e Pesca - Bilancio - Programmazione - Contenzioso
SCARINZI MARIO	— <i>Assessore supplente</i> Pubblica Istruzione e Beni Culturali - Sport - Turismo - Trasporti - Settore produttivo - Finanze

# CONTINUAZIONI CONTINUAZIONI CONTINUAZIONI CONTI

## UN MOMENTO DI RIFLESSIONE

correre il rischio di questa avventura giornalistica: il primo numero de «La Provincia Sannita» riesce appena a dare l'idea di ciò che ci proponiamo di attuare. Ma ne valeva la pena!

In definitiva questo primo numero, con tutti i rischi e difetti di una prima prova, vuole essere soprattutto un appello a quegli Enti, Organizzazioni e cittadini, che hanno a cura le sorti del Sannio: ci aiutino a cercare e risolvere i problemi con proposte, critiche e suggerimenti.

## NUOVO RUOLO DELLA PROVINCIA

Provincia.

Occorre forzare i tempi del confronto per arrivare al più presto alla definizione legislativa delle nuove competenze, nonché a stabilire il peso politico che la Provincia deve assumere. Si conviene ormai, in ogni sede, che lo strumento di raccordo tra Regione e Comuni non può che essere un qualcosa di molto simile alla Provincia di oggi; noi dovremmo operare sin dall'inizio, con decisione per imporre questo nostro ruolo di coordinamento. Per ottenere ciò abbiamo bisogno di autorità e l'autorità cammina sempre a fianco del coraggio delle

nostre scelte e determinazioni.

La credibilità di una Amministrazione come la nostra si costruisce allo interno ed all'esterno. All'interno la Giunta deve funzionare meglio, i servizi pure, nei rapporti con i collaboratori deve prevalere la franchezza, la politica della spesa deve essere sempre limpida; all'esterno il Consiglio deve imporsi come vera cassa di risonanza provinciale, cercare interlocutori, fare proposte, essere al centro del dibattito. Lo strumento che la Giunta propone è il *piano di legislatura*.

L'importante è che il *metodo della programmazione* sia alla base delle scelte; l'importante è che la gente sappia che le risorse sono quelle erogate e che vanno usate con una gradualità decisa insieme, ma che rispetti le priorità che nascono dal computo delle necessità. Si fa presto a scrivere e a parlare di programmazione, ma sarà molto più difficile farne prassi operativa costante.

Dovremmo diventare più incisivi, cercare confronti, convincere. Dovremmo respingere i tentativi di coloro che ci assegnano il ruolo di assemblatori acritici delle idee altrui, di quelli che guardano alla Provincia come all'Ente «che c'è e per ciò bisogna tenercelo».

Per quanto mi riguarda credo alla possibilità di farcela: esiste una maggioranza compatta, abbiamo un buon Consiglio Provinciale, buoni collaboratori pronti per i nuovi compiti, l'importante è essere concreti e decisi, insistere con forza, ascoltando con serietà le critiche, rimuovendo i limiti che mano a mano salteranno fuori con umiltà, ma anche con la indispensabile e necessaria determinazione.

TOMMASO LOMBARDI

## GUIDA ED ORIENTAMENTO

dianamente ma anche di ipotizzare un disegno di raccordo e di mediazione con le amministrazioni comunali anch'esse oggi coinvolte in un processo complesso, gravemente oneroso di azione amministrativa.

L'Ente Provincia può recuperare pienamente la sua titolarità di ente in-

termedio, in senso attivo e positivo, solo se saprà radicarsi e incardinarsi nel retroterra politico e culturale della Provincia Sannita divenendo essa punto di riferimento e di sintesi propositiva delle varie, e pur urgenti, problematiche che si discettano a livello periferico.

Le richieste di rinnovate competenze e di adeguate attribuzioni non avrebbero senso, rischiando solo di essere vuote tautologie, se non si saldassero con il proposito di farsi carico delle varie tematiche delineate in un disegno riformatore. Già l'efficiente funzionalità dell'Ente, la celerità nelle procedure burocratiche ed esecutive, la chiarezza e la trasparenza degli atti deliberativi sono essi stessi ragione e motivo di concretezza e di un modo diverso di amministrare.

Quando l'efficienza si coniuga con la progettualità allora si consegue un esito ottimale nella prassi amministrativa.

Delineato lo stato di emarginazione crescente sia dal punto di vista economico che sociale non è possibile alimentare le fughe dal reale storico nel regno delle parole magiche o nelle diatribe nominalistiche.

La Provincia, questa Provincia, deve saper assumere un ruolo di guida e di orientamento per le comunità minori che pur si muovono in un perenne sforzo di superamento di tenaci municipalismi e di empirici localismi così variamente tipici della realtà sannita.

La Democrazia Cristiana che, per tradizione politico-culturale e per i consensi di affidamento espressi dai cittadini, si è impegnata molto e concretamente sul terreno dei poteri locali, anche per le responsabilità connesse al ruolo che ha nel Sannio, saprà dare una risposta adeguata alle onerose esigenze economiche, civili e sociali con una metodologia incisiva e coerente e con l'impegno di agevolare e sollecitare «con atti promozionali e di sostegno l'irreversibile corso evolutivo dei tempi» di cui sono espressione emblematica le autonomie locali.

MARIO PEPE

## LA PROVINCIA SANNITA

### DIRETTORE

Dr. Tommaso Lombardi  
Presidente Amministrazione Provinciale

### CONDIRETTORI RESPONSABILI

Antonio Buratto  
Aldo Gambatesa

### COORDINATORI

Mario Pepe	Capogruppo DC
Roberto Di Lella	Capogruppo PSI
Alfonso Onofrio	Capogruppo PRI
Salvatore Aceto	Capogruppo PCI
Giovanni Caporaso	Capogruppo PLI
Ferdinando Facchiano	Capog. PSDI
Giuseppe D'Alessandro	Capog. MSI-DN
Amleto Ocone	Segr. Az. FIDEL-CISL
Antonio Tedino	Segr. Aziendale UIL
Leonardo Verrilli	Segr. Aziendale CGIL

DIREZIONE-AMMINISTRAZIONE:  
Rocca dei Rettori — Tel. 0824/21390  
AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE  
DI BENEVENTO

(numero unico attesa aut.)

ANNO I - N. 1

Sped. Abb. Postale Gruppo III 70%

### PROPRIETARIO:

Amministrazione Prov.le di Benevento  
STAMPA: Tipolitografia «Auxiliatrix»  
P/za Mazzini, 10 - Tel. 21781 - Benevento

È consentita la riproduzione, anche parziale di articoli e note, purché ne sia citata la fonte.